

COMUNICAZIONI

D.G.E.

Giugno-Luglio 2018

Anno XXXV



Magister Adest EtVocat Nos !

Mater mea, fiducia mea !

Carissime sorelle Discepolo di Gesù Eucaristico,

con gioia condividiamo con voi il nostro incontro di Juniores in Brasile. Noi juniores pensiamo che è molto importante condividere le riflessioni, che certamente ci aiuteranno a crescere, come persone, come comunità, come Famiglia religiosa e come Chiesa, poiché abbiamo lo stesso ideale di seguire Cristo.

Il nostro incontro ha avuto luogo nei giorni 28 e 29 aprile ed è stato guidato da padre Raffaele, sacerdote diocesano. E' stato un tempo di grazia, di condivisione, di crescita, che ci aiuta a coltivare la nostra vita, la nostra vocazione e spiritualità. Ci immergiamo nella meditazione su "la vita cristiana consacrata" a partire dai pilastri: liturgia, diaconia, martirio e koinonia.

Viviamo la vita consacrata come vocazione, che si dispiega dall'esperienza cristiana di comunione profonda con Gesù Cristo, esperienza che si basa su quattro pilastri intrinsecamente legati e non negoziabili nel nostro cammino di fede.

Scegliamo la Parola di Dio nel Vangelo di Giovanni 15 come centro della meditazione di questi giorni, laddove Cristo si paragona alla vite, di cui noi siamo i tralci. Com'è la nostra relazione con Dio? Siamo tralci che non possono vivere separati da Colui che è il Creatore di tutte le cose e che per primo ci ha amato. E come il soffio dello Spirito Santo ci ha dato la vita a partire da un po' di terra, così desidera che continuiamo a vivere come rami uniti a Lui, come sue creature, come cristiani e ancor più come persone consacrate; la nostra vita deve essere un debordare della vita di Cristo. Come testimoni di fede, dobbiamo vivere la gioia come Maria Maddalena, che arrivata al sepolcro, prima dell'incontro con Gesù Risorto, uscì correndo per testimoniareLo.

Siamo consacrate, nella nostra missione dobbiamo diventare un altro Cristo, per produrre frutti buoni e per questo è necessario cercare i mezzi, quelli che Dio ci offre ogni giorno per vivere, attraverso i quattro pilastri, che sono:

1. Liturgia

La nostra esperienza cristiana della fede si presenta come “liturgia”. Dio che ha operato in noi, ci invita ad entrare in questo ritmo per aiutarci ed alimentarci e ci conduce di volta in volta a Lui con una dinamica viva che ci salva e santifica. Costruiamo la nostra unione con Cristo a partire dal valorizzare la Liturgia, dal vivere i Sacramenti, dall’importanza di pregare sempre. Per essere una consacrata bisogna cercare di approfondire l’esperienza dell’intima unione con Cristo, perché anche la missione, che deriva da questa unione, sia vissuta con fedeltà. È necessario pensare che la consacrazione si abbraccia non per realizzare un lavoro, per esercitare una funzione, per sviluppare un progetto. Queste dimensioni esistono, sono una necessità, ma non sono l’essenza della vita consacrata, poiché il fondamento è l’intima unione con Cristo, è la comunione di vita con Lui, comunione che si esprime primariamente nella comunione di vita con le sorelle, e poi con le persone che ci sono affidate.

Riflessione:

- Sto curando il mio cammino di fede? Tratto gli orari di preghiera come “obblighi” o come opportunità d’incontro con Colui che è la ragione della mia vita e della mia vocazione?
- Sono assidua alla confessione sacramentale e alla direzione spirituale?
- Leggo le Sacre Scritture e prego con la Chiesa la Liturgia delle Ore?
- Sento di essere una consacrata o una “burocrate del sacro”?

2. Diaconia

Coltivare la relazione intima con Cristo ci fortifica nel vivere la diaconia. La diaconia è insita nella nostra unione con Lui, la sua missione diventa la nostra. La nostra vita liturgica deve essere curata con molta serietà, perché da essa derivano tutte le altre dimensioni. Il nostro lavoro è espressione della ricerca interiore, come frutto che germoglia dalla nostra relazione con Lui e non è opera solo umana.

Riflessione:

- Ho incontrato gioia e realizzazione umana e vocazionale nel lavoro pastorale che la Congregazione mi chiede o l'ho considerato un "obbligo"?
- Mi colloco di fronte a Dio, sentendomi insostituibile, o cerco di fare tutto con la coscienza che è Dio la fonte di tutto e che io sono soltanto un semplice operaio?
- Il lavoro che faccio è espressione della mia ricerca interiore di comunione con Dio o è solo "opera umana"?

3. Martiria

Chiamate da Dio per testimoniare l'amore di Cristo, la nostra testimonianza non deve essere qualcosa di esteriore, ma deve avere radice nella nostra comunione con Cristo. La vita con Cristo ci trasforma e modella. Abbiamo bisogno di vivere la dimensione interiore e abbiamo tre luoghi privilegiati per farlo: la cella, la cappella e la casa. La cella come dimora del religioso è il luogo dove m'incontro con me stesso, affrontando i miei demoni, è un pezzo di cielo, un luogo di conversione, di riposo. La cappella è l'estensione della cella, dove il Signore mi chiama a Sé, luogo di permanenza di nostro Signore. La casa è il luogo dell'esperienza di tutto quello che viviamo nella cella e nella cappella.

Riflessione:

- Com'è la mia testimonianza di fede? Mostro con la mia vita che il Signore è Risorto?
- I luoghi che frequento e dove lavoro sono luoghi di proclamazione della vita nuova, grazie alla mia testimonianza?
- La mia vita attira a Cristo e alla Congregazione?

4. Koinonia

È vivere in comunione. Il primo passo per un'esperienza di comunione che costruisca i nuovi tempi nelle nostre case è il riscatto dell'individualità di ogni persona umana che è una forza per la comunità. Cristo ha chiamato persone diverse per unirle a Sé, non ha chiamato una massa informe, ma persone con nome, storia, peccati, virtù... Guardava a ciascuno, li conosceva, li abbracciava, li rimproverava. In questo modo scopriamo che ciascuno di noi è chiamato per nome a entrare in comunione col Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito, per cui il luogo privilegiato per

questo incontro di comunione è la Liturgia, che si realizza concretamente nella Diaconia e trabocca nella Koinonia comunitaria. Dobbiamo cercare la comunione di vita con Dio, così arriveremo a vivere la comunione con le persone, con le sorelle.

Riflessione:

- Procuo di valorizzare la mia individualità (salute, studio, spiritualità, ecc.) o sono negligente per me stessa?
- Sto cercando la comunione con le mie consorelle oppure ostacolo la comunione?
- Sono in comunione con la Chiesa?

Ringraziamo la Congregazione per questo dono offerto a noi, un grande dono dell'amore di Dio. Possa lo Spirito Santo con la sua grazia illuminarci sul sentiero di santità. E la nostra Madre Maria interceda per noi, affinché possiamo vivere la nostra vita in azione e contemplazione

Con affetto,

Le Juniores del Brasile



Un'esperienza pastorale

Domenica 6 maggio si è svolto presso il Seminario minore di Potenza, il ritiro dei cresimandi della parrocchia di San Michele Arcangelo. L'incontro, promosso dal parroco Don Domenico Florio e dai catechisti Gabriella Biscione, Assunta Casale e Lello Graziuso, ha visto la partecipazione dei 18 ragazzi che la domenica di Pentecoste 20 maggio hanno poi ricevuto il sacramento della Confermazione.

Il momento di riflessione ha avuto inizio fin dal mattino con un breve incontro di preghiera con i ragazzi ed i catechisti.

La giornata ha poi visto la testimonianza di due sorelle consacrate: Suor Anna e Suor Desy della Congregazione delle Discepolo di Gesù Eucaristico, che hanno affrontato con i ragazzi, tutti tra i tredici e quattordici anni, il tema dello Spirito Santo e di come esso sia luce per la propria scelta di vita. In particolare Suor Anna ha reso ha parlato ai ragazzi della sua vocazione religiosa, scaturita da attenta riflessione personale durante un'adolescenza vissuta come tutti i ragazzi del mondo.

La ricerca della propria dimensione religiosa e del posto da occupare nel mondo è scaturita da riflessione e preghiera e dalla costanza di chiedere al Signore quale fosse la strada da seguire nella propria vita.

A completamento di quanto comunicato da Suor Anna, Suor Desy ha evidenziato la vitalità dei giovani e come lo Spirito Santo, con i suoi doni ed i suoi frutti, renda possibile per ogni ragazzo e ragazza, una scelta consapevole del proprio avvenire.

La giornata è continuata con una pausa conviviale, dove tutti hanno messo in comune quanto preparato dalle famiglie ed è proseguita con momento di relax e di svago nel cortile del Seminario. Momento di condivisione delle riflessioni e di preghiera è stato la Celebrazione Eucaristica nella cappella del Seminario, alla quale hanno partecipato anche i genitori dei ragazzi, che hanno raggiunto il gruppo nel pomeriggio. La Celebrazione ha visto l'attiva partecipazione dei ragazzi e delle Suore, che hanno animato la Messa con canti e preghiere.

La giornata si è conclusa con momento di festa con tutti i presenti, con l'auspicio che tali incontri di riflessione e di convivialità possano essere ripetuti anche in altri momenti "forti" del percorso catechistico, che di certo non si esaurirà il giorno in cui i ragazzi riceveranno il sacramento della Confermazione.

Un doveroso ringraziamento , infine, alla Madre superiora e a Suor Concilia per la loro disponibilità a consentire lapartecipazione di Suor Anna e Suor Desy e per l’affetto con il quale hanno partecipato alle Celebrazioni Eucaristiche con i ragazzi della Parrocchia di San Michele Arcangelo.



Discepoli a servizio degli ultimi

Potenza. A “Casa Don Tonino Bello”, nel corso della primavera e del primo scorcio dell’estate, le suore Discepoli di Gesù Eucaristico hanno tenuto alcuni incontri con le persone accolte, per parlare loro e parlare con loro di “formazione alla vita”, dunque di argomenti utili e preziosi al loro percorso d’integrazione sociale.

Le Case di accoglienza per gli Ultimi “Don Tonino Bello” e “ San Francesco e Santa Chiara” entrambe a Potenza, fanno parte delle attività della Fondazione Madre Teresa di Calcutta e accolgono da alcuni anni fratelli e sorelle meno fortunati, provenienti sia dal nostro Paese che da altre parti del mondo: uomini e donne in difficoltà, alcune volte per loro limite, altre volte perché vittime della *società dello scarto che tende sempre più ad escludere ed emarginare*” come spesso ci ricorda Papa Francesco.

La Fondazione Madre Teresa di Calcutta nasce da un gruppo di consacrati e laici che hanno concretizzato il loro spirito di solidarietà e carità attraverso più progetti. Dalle adozioni a distanza all’accoglienza del prossimo, dalla mensa solidale alla raccolta delle eccedenze alimentari, dal sostegno ai corridoi umanitari all’inserimento lavorativo degli ultimi. Senza nulla chiedere neppure

alla pubblica amministrazione o alle istituzioni, secondo un modello di accoglienza che vive della piena ed assoluta gratuità, offerta dai numerosi volontari che quotidianamente condividono parte del loro tempo e dei propri beni, realizzando percorsi di vicinanza ed amore.

Lavoro, formazione e restituzione, questi i tre capisaldi dell'azione di sostegno ai fratelli ed alle sorelle meno fortunate.

Il lavoro, inteso non solo come necessità, quanto come mezzo per il recupero della dignità.

La formazione, quale viatico per un reale inserimento sociale e per la costruzione di un percorso di vita.

Nel novero dei percorsi di formazione, che spaziano dalla scuola d'italiano a quella per l'ottenimento della patente di guida, la "formazione alla vita", alla quale hanno contribuito le madri, è cardine importante di un sistema di carità concreta, che pone ciascuno al servizio dell'altro, senza distinzioni di alcun genere.

Prezioso il loro ausilio: nel corso degli incontri si sono unite agli accolti e alle accolte, alcune appena maggiorenti, e con amore misericordioso e con la grazia insita nel loro cuore, hanno insegnato le regole dell'igiene della persona e della casa, spesso non pienamente conosciute, hanno spiegato il vero significato della restituzione, dell'importanza e della gioia del ricevere e del donare un "grazie", del valore del rispetto fraterno, che dà vita alla vera comunità, nella quale si condivide non solo un pasto caldo, ma piuttosto un'esperienza di vita.

Una "scuola di vita" in cui gli accolti e le accolte hanno trovato un sorriso accogliente e materno, uno spunto di crescita ed un esempio da seguire.

Le madri sono spesso entrate in sintonia con ciascuno di loro ed hanno spiegato, a volte anche con fare divertente, rivelatosi pienamente coinvolgente, il rispetto del prossimo, delle diverse culture e religioni, hanno fatto comprendere il concetto di comunità, hanno parlato loro dei diritti e dei doveri, gli uni e gli altri assai spesso dimenticati.

"La disponibilità e la dedizione che le Suore Discepole di Gesù Eucaristico hanno assicurato negli incontri tenuti presso la Casa di Accoglienza per gli Ultimi di Don Tonino Bello è segno tangibile del carisma del Venerabile Raffaello Delle Nocche, il contemplativo con i piedi per terra che tanto ha donato agli altri e che dalla terra lucana ha portato il Verbo di Dio in più parti del mondo" così ha affermato Padre Pietro Anastasio ofm, Maestro dei postulanti del Convento di Santa Maria del Sepolcro in Potenza.

L'esperienza di formazione e amore ha dunque colpito nel segno e numerosi sono stati gli incitamenti, sia dei volontari presenti che degli accolti, affinché tali momenti possano presto ripetersi.



LA FEDELTA' DEL SIGNORE E' PER SEMPRE

1° luglio 2018 Nel Convento Sant'Antonio a Tricarico, dopo un corso di Esercizi Spiritualì guidati da padre Luigi Di Palma francescano, 12 Discepoli, con gioia ed emozione, celebrano il loro giubileo di vita consacrata.

I loro cuori sono colmi di un' immensa gratitudine verso il Signore che le ha scelte e consacrate alla sua sequela e le ha conservate fedeli ai loro Voti, dolci legami che le hanno tenute unite a Lui, Sposo amato e Maestro adorato.

Sono 12 sorelle in Cristo, che si sono preparate nel silenzio contemplativo e nella rievocazione del loro vissuto, rendendo grazie a Dio per le meraviglie in loro operate e chiedendo perdono per le immancabili negligenze e fragilità nel loro servizio a Dio e ai fratelli.

Sr Espérance Mukandanga, Sr Loredana Mimosa e Sr Monique Uzamukunda, festeggiano il **25.mo** di Vita religiosa;

Sr Augusta D'Angelo, Sr Lena Cipolletta, Sr Lucia Elia, Sr Maria Brigida Canitano, Sr Maria Giacinta Schirinzi, Sr Maria Vincenza Pennacchia, Sr Mattia Sollitto, Sr Teresita Vernai, festeggiano il **60.mo** di vita religiosa;

Sr Narcisa Caianiello, celebra il **75.mo** di vita religiosa.

Sono assenti 4 sorelle:

Ir. Lucia De Borba, una Discepola brasiliana che celebrerà in patria il suo giubileo di **25** anni di vita religiosa, il 29 luglio.

Suor Cira Pretorino e Sr Rosilde Rinaldi, che celebrano il 60.mo, ma non hanno potuto unirsi al gruppo, impedita dalla malattia.

Sr Lùcia Fabozio, che celebra il **70.mo** di vita religiosa e ha già festeggiato nella sua comunità di Napoli – Via Gianturco, non potendo viaggiare, per l'età avanzata e le sue condizioni di salute.

Le presenti le ricordano con affetto, mentre preparano le loro lampade e formano la processione d'ingresso e, seguite dalla Madre Maria Giuseppina e dai sacerdoti, entrano nella Chiesa di S. Antonio, accompagnate dalle note dell'armonium e dalle voci del coro. Le loro lampade accese vengono deposte ai piedi dell'altare, quale simbolo eloquente della fedeltà del loro amore allo Sposo Gesù.



Questa Chiesa di Sant'Antonio, così densa di memorie, carica di storia della Congregazione, oggi gremita di popolo e di Discepole, le accoglie festante. La Celebrazione è presieduta dal carissimo Mons. Nicola Urgo, vicario del Vescovo di Tricarico, e concelebrata da altri tre sacerdoti e dal religioso che ha predicato gli Esercizi spirituali, Padre Luigi Di Palma. È sobria e solenne ad un

tempo. La liturgia della Parola di questa quattordicesima domenica del Tempo Ordinario è commentata magistralmente dall'omelia del celebrante che non tralascia di far riferimento più volte alla parola del Venerabile nostro Padre fondatore.

Al termine dell'omelia le tre sorelle che celebrano il 25.mo di professione si accostano all'altare e rinnovano i loro voti con la formula di devozione. Seguono il gruppo delle sorelle che celebrano il 60.mo di professione e infine la sorella che celebra 75 anni di vita religiosa: Sr Narcisia, che, a dispetto dei suoi 92 anni di età, mette fuori una voce alta e vibrante e pronunzia la formula con un ardore tale, da strappare l'applauso dell'assemblea.

Al termine del Rito, tra i corridoi e nel chiostro, si scambiano gli auguri, si scattano foto e si condividono i ricordi con gioia. Il clima di festa prosegue durante il pranzo e si conclude con i saluti e le partenze. Nel cuore di chi parte e di chi resta rimane il sentimento di gratitudine e il proposito di una vita più evangelica e più conforme alla nostra vocazione eucaristica.



Suor Marilinda

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Il signor **Paolo Ciuffreda**, fratello di Suor Rosaria Ciuffreda, il 07 giugno 2018;

Il signor **José Dos Reis Tiburcio**, fratello di Irmà Carminha de Jesus, l'8 luglio 2018;

Il signor **Renzo Gatta**, fratello di Suor Giacomina Gatta, il 13 luglio 2018;

Il signor **Fransiskus Afoan**, padre di Suor Elfiana Funan, il 17 luglio 2018;

Il signor **Oswaldo José Fiuza**, padre di Irmà Rosane Cordeiro Fiuza, il 20 luglio 2018.



La fede introduca i defunti nella vita e nella gioia senza fine.

La speranza nella risurrezione consoli i loro cari nel pianto per la loro scomparsa.

La nostra preghiera ottenga loro serenità nella dura prova.